

PAROLA E SANDALI PER STRADA



Sarò con voi, SEMPRE

Il Vangelo secondo Matteo è un film positivo su Gesù Cristo

di Lucio Francesco Saggioro

frate cappuccino veneto, docente di Teologia della Comunicazione presso lo Studio Teologico *Laurentianum* di Venezia

Leone d'argento

La stampa dell'epoca lo definì il miglior film su Cristo; stiamo parlando dell'opera cinematografica di Pier Paolo Pasolini *Il Vangelo secondo Matteo*.

L'opera fu presentata per la prima volta alla *Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia* il 4 settembre 1964 dove vinse il *Leone d'argento* come gran premio della giuria. Fu poi presentato in quasi tutto il mondo riscuotendo, per lo più, apprezzamenti e consensi. Non mancarono polemiche e accuse; sorsero, pure, molti dibattiti nei vari salotti culturali del tempo circa il modo di affrontare con mezzi *laici* argomenti *religiosi*. Ancora oggi questa opera è oggetto di studio, discussioni e confronti, sia per il tema che tratta e sia per il "come" tale tema è affrontato.

Pasolini - nato a Bologna il 5 marzo 1922 e morto a Roma il 2 novembre 1975 - è considerato fra i più grandi scrittori, poeti e cineasti italiani del '900. Uomo eclettico e controverso, disponeva di una grande versatilità culturale che lo portò a lasciare la sua inequivocabile impronta nel campo della letteratura, del cinema, del giornalismo e della politica.

Il respiro del film

Nel settembre del 1962 Pasolini partecipò a un convegno che si tenne alla Cittadella di Assisi e qui ebbe l'opportunità di leggere il vangelo di Matteo; da questa lettura nacque l'idea di produrre un film. Intanto, nel 1963, il nostro regista diresse un mediometraggio, una

ricostruzione cinematografica della *Passione di Cristo*, dal titolo *La Ricotta*. Questa opera suscitò moltissime polemiche e l'accusa di vilipendio alla religione di stato; fu ritirata e sequestrata lo stesso giorno della sua uscita. Pasolini fu processato e condannato a quattro mesi di reclusione. Nel frattempo Pasolini continuò nei suoi studi per la realizzazione del film sul vangelo di Matteo. Assieme al biblista Andrea Carraro e ad una squadra di tecnici fece alcuni viaggi in Israele e Giordania per capire meglio i luoghi dove Gesù era vissuto. Impiegò molto tempo nella scelta dei luoghi e delle persone adatte per la sua opera. Nel 1964 riuscì ad ultimare il film.

Pasolini, autore anche della sceneggiatura, con 58 "quadri" porta sul grande schermo tutta la vita di Gesù di Nazareth come la descrive l'evangelista Matteo. Il nostro regista è quasi scrupoloso nel seguire la struttura del "racconto" dell'evangelista Matteo, si permette solo poche divagazioni sul tema. Inserisce dopo la "strage degli innocenti" la morte di Erode, vista quasi come una maledizione divina per il delitto commesso. Alla fine del film, poi, mostra le donne che si recano al sepolcro con dei mazzi di fiori, usanza questa più vicina alla cultura italiana che alla cultura dei tempi di Gesù.

Nel complesso, però, le incongruenze bibliche non sono così frequenti o tali da confondere il messaggio principale dell'opera cinematografica. La trama del film permette, anche a quanti sono completamente all'oscuro di ogni conoscenza biblica, di comprendere, a grandi linee, il messaggio del Messia.

Il film è stato girato interamente nel sud dell'Italia. Le locations utilizzate sono molto simili ai luoghi dove Gesù ha vissuto. Il film usa molte riprese esterne, la quasi totalità, con la partecipazione di molte persone fra attori e comparse. Pasolini ha curato molto, da buon esteta, anche la fotografia, i costumi, la scelta degli attori (molti dei quali suoi amici) e delle comparse: nulla è lasciato al caso. Come nel suo stile, utilizza molto i primi piani, si sofferma svariate volte sugli sguardi dei personaggi, dando così intensità allo svolgersi della scena, ma non disdegna neppure riprese di paesaggi e di ampi spazi che donano a tutto il film grande respiro. Il film è girato in modo semplice e lineare. A volte questo modo semplice di rappresentare i fatti e gli insegnamenti di Gesù dona a tutta l'opera un senso di mistero. Il mondo rappresentato da Pasolini in questo film sembra un misto fra reale e surreale. Il nostro regista cura molto anche il contesto scenico dove Gesù opera. Preferisce le riprese alla luce del sole; il regista fa parlare molte volte Gesù come uno che insegna, che insegna con autorità. Il film di Pasolini ci mostra un Gesù dalle molte sfaccettature. È sicuramente una persona decisa con la chiara consapevolezza di quanto deve compiere. Forse il nostro regista non riesce a trovare il giusto equilibrio fra il *divino* e l'*umano* presenti in Cristo. Pasolini traduce il *divino* con il distacco. Molte volte questo Gesù è così staccato dalla realtà che lo circonda da non sembrare neppure umano; a volte confonde l'essere autorevole con l'essere severo o arrogante (questo si nota bene nelle scene del fico sterile e della lite con i mercanti nel Tempio). È un Gesù che fa fatica a trovare una sua ben precisa identità, ciò nonostante riesce a trasmettere un certo senso di mistero e spiritualità.

Attori quasi protagonisti

Il film mette in risalto anche altri personaggi. *Giovanni il Battista* appare in varie scene come colui che prepara e conferma la venuta di Gesù: è mostrato come una persona coerente e forte fino alla morte. Pasolini cura molto la figura di *Giuda*. In molte scene si sofferma sullo sguardo dell'apostolo che tradisce, presentato come una persona in continua ricerca di qualcosa, una persona che non sceglie mai definitivamente da che parte stare. L'unica scelta definitiva che fa è il suicidio. Il dramma di Giuda non è l'aver tradito Gesù, Pietro ha fatto lo stesso; il suo dramma è il non aver coraggio di scegliere completamente gli insegnamenti di Gesù. Pasolini non sviluppa in maniera adeguata altri personaggi importanti per l'evangelista

Matteo. Debole è la rappresentazione di Maria la madre di Gesù, di Pietro e anche dell'apostolo Giovanni.

Nel complesso ritengo questo film su Gesù Cristo un'opera cinematografica da vedere: sempre considerando quanto è difficile trasportare quello che è spirituale sul grande schermo, Pasolini riesce a trasmettere interesse verso la "persona" Gesù di Nazareth. Seppur non riuscendo a rappresentare la divinità del Cristo, riesce a far percepire la grandezza di un essere umanamente straordinario. Pasolini ha anche il merito di presentare Gesù come un modello da seguire non solo per le persone "di Chiesa" ma per tutta l'umanità. Ha reso Gesù proponibile a tutti. Ha rappresentato il Salvatore del mondo in modo semplice ma non banale.

È un film positivo, che dà speranza. Il film termina con Gesù che dice: "Io sarò con voi sempre fino alla fine del mondo"! È un grande messaggio per tutta l'umanità, è meraviglioso sapere che nel mondo sono esistite persone come Gesù; è altrettanto meraviglioso sapere che ancora oggi milioni di persone, dopo duemila anni, continuano a rendere vivo il suo messaggio.

Dell'autore segnaliamo:

Francesco d'Assisi nella settima arte

Aurelia Edizioni, Asolo (TV) 2007,

pp. 126



Foto da www.filmuseum.at